

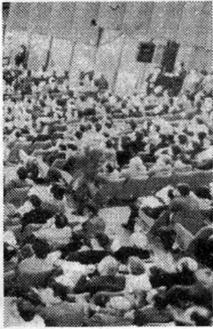


# L'illustrazione delle mozioni

**GASPARRI**

## «Destra in Movimento»

La mozione «Destra in movimento» è stata illustrata dal presidente nazionale del Fuan Maurizio Gasparri, il quale ha in primo luogo ricordato i difficili anni Settanta, nel corso dei quali si sono formate nuove generazioni di militanti, che di fronte all'odio e alla faziosità del regime hanno trovato in un punto di riferimento in Giorgio Almirante. Gasparri, dopo aver salutato tutti i delegati e quanti hanno sostenuto in tutte le sedi le proposte di «Destra in movimento» ha affermato che «la militanza comune è il «cemento» che ci unisce».



«Dobbiamo respingere la dicotomia giornalistica — ha detto Gasparri — secondo la quale il Msi-Dn sarebbe diviso in «conservatori» (che vorrebbero un partito chiuso nel «ghetto» dell'alternativa) e in «innovatori» (che invece vorrebbero alleanze, non escluse quelle con il Palazzo). Vogliamo proporre un confronto con tutti, senza però comprometterci con nessuno, nella ricerca di alleanze nella società contro il Palazzo, per costruire una alternativa, tanto intransigenti nella coerenza con le nostre idee quanto aperti alle istanze del paese, che non ha bisogno dell'ennesimo partito di sottopotere, ma di un punto di riferimento per l'alternativa. Gasparri ha poi sottolineato la continuità con il fascismo, rifiutando però un ruolo di semplici testimoni. Il fascismo fu novità, fu progetto politico per governare la modernizzazione del

paese, fu avanguardia. Questa lezione di metodo ci deve spingere a guardare avanti, a proiettare verso e oltre il 2000 le nostre idee, i nostri valori, il primato di una concezione etica della politica, della politica sull'economia, dei valori spirituali sul materialismo. Dobbiamo recuperare identità storica, capacità di «pensare in grande» e di «fondare il nuovo», adottando strutture e linguaggio adatti al nostro tempo, senza cedere alla tentazione dell'omologazione ma senza rifiuti aprioristici. Il Msi-Dn nella società «piena di messaggerie di cui ha parlato recentemente il rapporto Censis, deve lanciare un messaggio, propositivo con una identità forte e chiara. Per essere percepiti dalla pubblica opinione dobbiamo accentuare la nostra posizione di oppositori. Di «contiguità» alle altre forze politiche si muore, basta pensare ai casi del Psdi e del Pli».

«Sarebbe un errore — ha detto Gasparri — ipotizzare sfondamenti su aree limitate. Dobbiamo agire a tutto campo. Certo la sinistra è in crisi, ma non si tratta solo di un dato ideologico, della fine dell'egualitarismo, ma anche degli effetti di una trasformazione che erode le basi di consenso del Pci. È in rapido calo il numero degli operai — massa, si affacciano alla ribalta nuovi ceti, nuove figure professionali. Dobbiamo guardare all'Italia come è per farla tornare ad essere ciò che deve essere. Nel contempo dobbiamo lanciare un messaggio di solidarietà sociale a chi soffre, alle famiglie di cui fanno parte portatori di handicap, tossicodipendenti, disoccupati di lungo periodo».

Gasparri, citando alcuni passi della mozione «Destra in movimento» ha poi duramente criticato «i signori del denaro», quel potere economico aggressivo e insidioso che controllando gli organi di informazione diffonde una concezione della vita dannosa ai fini della difesa della memoria storica e della identità dei popoli. La concezione partecipativa, l'alternativa sociale da difendere insieme alla Cisl restano tra i nostri obiettivi prioritari.

Gasparri ha poi illustrato una serie di proposte organizzative: «Dobbiamo costruire un movimento — comunità, che nella collegialità operi valorizzando tutti gli apporti a tutti i livelli, ed accanto ad esso un movimento — area, nel quale operino strutture di ambiente, sociali, sindacali, giovanili, sportive. Alla periferia deve essere destinato il 50% del finanziamento pubblico. Le organizzazioni giovanili, che hanno attivamente operato, devono essere rilanciate, con un'assemblea che definisca strutture meno burocratiche e più agili e libere». Gasparri ha poi affermato che le nuove generazioni del Msi-Dn, che per ragioni anagrafiche non hanno avuto la fortuna di partecipare all'esperienza del fascismo, hanno legittimato nella lotta politica il proprio ruolo: «Abbiamo combattuto la nostra guerra, contro l'odio e la violenza, abbiamo contribuito anche con il sangue alla difesa delle nostre idee. Ci auguriamo di poter offrire alla generazione che ha fondato il Msi-Dn la possibilità di continuare, attraverso chi è venuto dopo, la battaglia di sempre. Avremmo fallito i fondatori del Movimento se oggi non trovassero uomini in grado di raccogliere il testimone, di marciare verso il futuro con le idee di sempre misurate con la realtà di oggi».



Maurizio Gasparri



Guido Lo Porto

**LO PORTO**

## «Destra italiana»

«Nel 1946 i fondatori del partito lanciarono l'«Appello agli italiani», nel quale invitavano tutti alla riconciliazione nazionale dopo i terribili anni della guerra. Noi oggi dobbiamo rilanciare quell'appello, perché anche oggi gli italiani sono divisi. Allora i nostri fondatori scrissero quel messaggio per rinascere e riprendere a lottare. Oggi noi dobbiamo farlo per vincere». Con queste parole, l'on. Guido Lo Porto ha concluso l'illustrazione della mozione «Destra italiana», che — ha detto — «pone al primo punto la necessità di una gestione collegiale del partito». Un fatto è certo: «Siamo in presenza — ha aggiunto Lo Porto — di una proliferazione, forse eccessiva, di documenti. Se ciò fosse la conseguenza di un ampio desiderio di partecipazione, sarebbe positivo». Potrebbe invece essere il risultato «o della mancanza del collante unitario di Almirante o della fine del conformismo».

È necessario quindi andare alla ricerca dei punti che ci possono unire, delle condizioni per poter trovare una maggioranza degna dei compiti che la attendono. L'epoca delle sintesi, grazie alla quale le numerose «anime» del partito sono rimaste unite sotto la guida di Almirante, è finita; oggi si apre una fase dialettica: «E forse — ha precisato Lo Porto — ne abbiamo davvero bisogno».

Le diversità tra le sei mozioni indubbiamente ci sono: c'è chi sostiene di «sfondare a sinistra» e chi di



«sfondare a destra»; c'è chi vuole «uscire dal capitalismo» e chi vuole entrarci... Le antinomie sono tante, ma «non sono, né possono essere motivi di divisioni». Abbiamo un tale spessore culturale e storico da reggere il peso di tutto ciò e da trarne dei frutti positivi. «Ma un momento di sintesi dobbiamo trovarlo nella collegialità della gestione».

Una parte qualificante della mozione «Destra italiana», che Almirante ha voluto giustamente sottolineare, è quella dove rivendichiamo e sottolineiamo il valore della libertà. «Libertà come ansia di vivere nella società. Libertà nel senso gentiliano del termine, libertà quale concetto che permise al fascismo di non essere solo una forza culturale ma un movimento politico». Noi non possiamo né accettare la concezione dello Stato che vuole affidarlo alla guida di una classe, né

quella che valorizza solo il ruolo egoistico dell'individuo.

Lo Porto è quindi passato ad esaminare le proposte di politica economica, rilevando che «c'è molto vecchie nelle altre mozioni in materia economica». Manca la dovuta attenzione alla analisi sociologica, alla formazione di nuove classi e di nuovi soggetti sociali, all'avvento dei nuovi fattori di produzione. «Accanto al capitale e al lavoro, è diventato prioritario il fattore intelligenza: l'intervento dell'uomo, la sua capacità, la sua personalità». Per questo è necessario costruire un partito in cui «l'analisi sociologica sia al primo punto, come la ricerca scientifica lo è per l'industria. In tal senso appare superata una certa concezione del sindacato: «Non ci troviamo più di fronte al lavoratore produttore di ric-

chezza ma al cittadino consumatore di ricchezza». Bisogna creare quindi una grande organizzazione di consumatori. Bisogna valorizzare al massimo la libertà di intervenire nella vita sociale, la libertà di produrre, la libertà di investire. «Una libertà, tuttavia, che deve essere sempre subordinata al bene generale».

Lo Porto ha poi affrontato il tema della politica estera, rilevando che l'antiamericanismo del nostro mondo «deriva da una sconfitta che non meritavamo, nasce da basi storiche convincenti. Ma oggi può essere fuorviante. Non basta dire «alleanza sì, servi mai!». Occorre affermare che non saremo mai servi dell'America, ma dobbiamo però servire fino in fondo l'Alleanza». Dobbiamo farlo con convinzione, oppure dobbiamo uscire dall'Alleanza.

Concludendo quindi il suo intervento, Guido Lo Porto ha ricordato che la mozione «Destra italiana» vuole fornire al partito una filosofia della organizzazione. «Noi che siamo un partito di destra, dobbiamo creare una organizzazione di destra. Non più basata su una organizzazione territoriale, che i cambiamenti sociali rendono ormai superata, ma su una nuova concezione della organizzazione per grandi aree, secondo una moderna concezione delle attività parallele: una struttura del tempo libero, una struttura per i giovani, una struttura per le donne, una struttura per i consumatori».

**Tassi**

Per chi sia saldamente ancorato alle radici della nostra idea è difficile riconoscersi nel partito quale oggi si presenta, attento com'è soprattutto alle questioni contingenti, sia in quest'aula che nell'attività politica quotidiana, anche in Parlamento. Si sente tra noi discutere sulla necessità di andare o di essere a destra o a sinistra. Ci si dimentica, perché si dimenticano le radici, che il fascismo è sopra la destra e la sinistra. E se questo è vero suona scandalosa la presentazione di sei mozioni che si differenziano soltanto marginalmente, ma che servono a garantire a questo o a quello la possibilità di occupare posizioni di potere. Dobbiamo rifiutare tutto questo, come dobbiamo rifiutare l'ipotesi di una unità fittizia, basata sulla logica della lottizzazione degli incarichi. Il Msi-Dn deve risalire alla sua scaturigine e non ha bisogno d'altro che di esecutori di ciò che è già stato scritto per l'anno Duemila: il programma fascista è già pronto per la società del computer. Occorre l'umiltà di mettersi a disposizione della Grande Idea, poco studiata, spesso non compresa e tante volte tradita, quando ci si azzuffa come i peggiori democristiani. Errori ne abbiamo commessi e ne commetteremo. Ci saremmo dovuti astenere sul governo Andreotti nel 1973. Avremmo dovuto votare contro il Concordato. Dovremmo deciderci ad utilizzare in Parlamento le competenze di cui disponiamo, attenendoci solo a questo criterio per l'assegnazione dei parlamentari alle commissioni.



pensasse che con la fine della guerra fosse finito il fascismo. Ribelli l'8 settembre, lo fummo anche il 26 dicembre '46 allorché venne fondato il Movimento Sociale Italiano. Prima di pensare alla soluzione della crisi sanitaria o ai problemi del lavoro o ad altri fatti contingenti, occorre pensare alla coerenza con gli impegni assunti quel giorno considerando l'alternativa come unica soluzione possibile per risolvere i problemi della nazione perché i principi fascisti hanno un carattere universale. De Marsanich, Micheli e Almirante hanno tenuto fede a questi principi, ed anche se il passare del tempo ci obbliga al cambio della guardia, Almirante rimarrà un insostituibile punto di riferimento. Egli ha fornito una serie inestimabile di indicazioni e perciò lo proponiamo come presidente del Movimento Sociale Italiano. È necessario invitare i giovani a proseguire la battaglia, a continuare l'azione ed a gridare: «Viva il Fascismo».

**Baghino**

In qualità di Presidente dell'Unione nazionale Combattenti del Rsi si fa portavoce dell'esigenza di sottolineare il richiamo alle origini per confermare quanto si è rimasti fedeli alle proprie idee e coerenti con esse. L'8 settembre '43 divenimmo combattenti per l'onore, fedeli all'idea; dopo continuammo perché nessuno

**Tamassia**

Il vicepresidente dell'Istituto di Studi Corporativi ricorda che in questi anni l'Istituto ha intensificato la propria attività di approfondimento, sviluppo e diffusione della dottrina corporativa. L'aspetto caratterizzante è dato da contatti sempre più frequenti con esponenti di vari settori che, un tempo lontani, ora vengono agevolmente avvicinati o spontaneamente cercano un rapporto con l'Istituto per instaurare un colloquio permanente. Esiste ormai una coscienza diffusa della validità del contributo di azione e di dottrina del movimento corporativo e l'Istituto costituisce il legame istituzionale per il colloquio e la dialettica tra il partito e questo mondo esterno eterogeneo ma sostanzialmente unitario, e che intende investire nel Partito la prospettiva di un nuovo sistema. Fino a ieri il Partito è stato l'unica vera opposizione al sistema; ma oggi non esiste più un sistema e le riforme che vengono prospettate sono ispirate alla conservazione delle posizioni acquisite e la clausola del 5% come sbarramento elettorale rappresenta l'ipocrita pretesa di semplificazione della dialettica politica, mentre occorre una diversa morale politica ed un diverso sistema della rappresentanza politica più che l'eliminazione di concorrenti. Queste macchinazioni im-

pongono una risposta programmatica che si serva di uomini con capacità aggregante e di interpreti delle vedute comuni al di là delle pur utili differenziazioni. Il movimento corporativo raccoglie il retaggio di una segreteria che ha consolidato un'area unitaria e ha costituito un punto univoco di riferimento in quanto sapeva interpretare tutti, era arto accettato ed ha conservato la fede negli ideali del Partito. Sta ora ai congressisti raccogliere questa eredità unitaria e l'Istituto da parte sua collaborerà alla salvaguardia di queste tradizioni.

**Lodoli**

Nel portare il saluto dei Legionari italiani che hanno combattuto valorosamente in Spagna a difesa di valori intangibili, si richiama a quei valori, legati al sogno di un'Europa lontana dai principi dell'89 e dal materialismo dialettico, e basati sull'amore verso il prossimo e sulla fede nella tradizione. Un ringraziamento particolare va al Msi-Dn che da sempre si è opposto sul piano politico alla discriminazione ed al linciaggio morale di cui spesso purtroppo sono stati vittime i reduci, con l'auspicio che il Partito sappia trovare la massima unità durante un Congresso, da cui dovrà riprendere la sua irresistibile ascesa.

**Ferretti**

A nome dei rappresentanti delle delegazioni degli Italiani dell'estero europeo, rileva come da tutta l'Europa gli Italiani emigrati abbiano voluto che pervenisse un ringraziamento ed un incitamento al Msi-Dn, nella consapevolezza dell'assidua opera svolta a loro favore, come riconosciuto anche dagli stessi avversari: infatti, l'on. Tremaglia è stato nominato vicepresidente del Comitato per l'emigrazione ed un solo segretario di par-

## I saluti ai congressisti

tito si è recato personalmente a constatare certe drammatiche situazioni di emigrati italiani. Ma forse gli altri partiti si renderanno conto di queste realtà solo quando sarà concesso il diritto di voto ai cinque milioni di Italiani all'estero. Proprio per questo è ancora più meritevole di apprezzamento l'attività svolta finora dal Msi-Dn.

**Sangalli**

Quale designato dal Comitato tricolore degli Italiani nel mondo, per quanto concerne le zone del Sudamerica, del Sudafrica e dell'Australia, rileva come il saluto che si vuole portare rappresenti un gesto simbolico, che testimonia lo stato delle nuove generazioni italiane all'estero. Per esempio, è questa la prima occasione in cui si è recato in Italia, ma personalmente — nonostante le nefandezze del regime attuale — ha saputo e voluto difendere la propria identità di italiano e di fascista.

Ma è stato proprio l'impegno del Msi e dell'indimenticato Tullio Abelli a conservare, diffondere e potenziare il senso di italianità da trasmettere da una generazione all'altra. Conclude, augurando un proficuo svolgimento dei lavori del Congresso, sicuro che il Msi-Dn saprà continuare nel suo impegno verso gli Italiani all'estero.

**Centofanti**

Dà conto dei successi ottenuti dai Comitati Tricolori nelle recenti elezioni per i comitati consolari negli Stati Uniti d'America: sono stati eletti 23 rappresentanti su 60, pari al 38 per cento dei voti. Egli è l'unico rappresentante dei Comitati Tricolori eletto presidente di un Comitato per l'emigrazione a Filadelfia con il 100 per cento dei voti.

Porge quindi, a nome dei Comitati statunitensi, il saluto ad Almirante e a tutti i

congressisti, esprimendo la speranza che in futuro godano della migliore considerazione dei Comitati Tricolori nel mondo, che costituiscono una ricca riserva di intelligenze.

**Pinar**



Tre sono i vincoli che legano gli uomini: affetto reciproco, idee comuni e fronte comune di lotta. La delegazione spagnola manifesta il proprio appoggio al congresso e al Partito e proclama senza riserve la propria amicizia e il senso di fratellanza, più forte di quello carnale. Ricorda quindi che ad Almirante spetta l'onore dell'appello e ai delegati la

gioia di una rapida risposta alla sua chiamata.

Il continente europeo è tutto impegnato nella grande battaglia per la cultura e la fede, di fronte ad un'aggressione generalizzata, di cui Almirante ha compreso la radice ideologica. Egli lascia la Segreteria, ma la sua presenza spirituale rimane.

**Dimitriadis**



La Destra nazionale greca è certa dei buoni risultati del Congresso guidato dalla saggezza e dal realismo oggi indispensabili per la sopravvivenza dei popoli. Dalla fedeltà agli ideali comuni per i quali si combatte, dipende la difesa morale dei popoli d'Europa.

**LE PEN**



Porta il saluto amichevole e fraterno del Fronte Nazionale francese e degli eletti del gruppo dei deputati del Fronte e della Destra Europea all'Assemblea del Parlamento europeo, auspicando che si formi un grande gruppo a Strasburgo. È grande merito dei nazionalisti europei e di Giorgio Almirante in particolare di aver compreso, dopo quella disastrosa guerra civile che è stata la seconda guerra mondiale, l'esigenza di trasformare il sentimento nazionale in patriottismo europeo; e questo non è contraddittorio con il patriottismo nazionale.

La coincidenza del Congresso del Msi-Dn con l'accordo di Washington — dice Le Pen — obbliga il presidente del gruppo delle Destre Europee ad attirare la vostra attenzione sulle conseguenze derivanti all'Europa da questo accordo. L'accordo, infatti, non assicura la pace in Europa, ma permette agli americani di svincolarsi dagli obblighi di solidarietà verso l'Europa. E mentre Gorbaciov smantella un sistema d'arma superato, l'Europa deve rinunciare ad uno valido. L'accordo non è quindi una buona notizia. Quanto ai governanti europei essi si accontentano semplicemente di parole, e di parlare da quarant'anni di un'armata europea. Si tratta di una situazione di estrema gravità. L'Europa non ha avuto mai tanto bisogno di lucidità e di coraggio e di esaltare il sentimento del sacrificio per la libertà.

**Fatuzzo**

Nel portare il saluto del Partito nazionale dei pensionati, ricorda l'esperienza personale di componente di un consiglio comunale, dove ha potuto constatare che l'unica seria opposizione è quella dei rappresentanti del Msi-Dn ed ha ragione di ritenere che anche negli altri consigli comunali sia questa la situazione. Si augura che il Msi-Dn possa svolgere la propria azione a fianco, se necessario, del Partito dei pensionati, per difendere una categoria colpita da ciò che può essere definito: «Istituto nazionale dell'imprevidenza».

**Un'indagine dell'Ateneo bolognese**

Il Dipartimento di Politica, Istituzioni, Storia dell'Università di Bologna, con il pieno consenso degli organi dirigenti del Msi-Dn, nel quadro di un'ampia ricerca sui partiti politici italiani ed europei, ha preparato un questionario con una serie di domande relative a problemi politici rilevanti e di attualità, che sottopone ai Congressisti.

Il questionario è anonimo e verrà utilizzato dal gruppo di ricerca dell'Università di Bologna solo a scopi

scientifici. Invitiamo pertanto tutti i Congressisti a compilare con attenzione il questionario, che è inserito nelle cartelle, e a riconsegnarlo alla Segreteria Organizzativa (stanza 70) e allo stand dell'Istituto Studi Corporativi.

Coloro che abbiano smarrito la propria copia, possono ritirarne un'altra presso la Segreteria organizzativa o lo stand dell'Istituto Studi Corporativi. I componenti del gruppo di ricerca dell'Università di Bologna sono a disposizione dei Congressisti per ogni chiarimento.

